

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Al Signor Prefetto

Quante volte, nell'avvolgente farragine delle gravissime vostre cure avrete chiesto a Voi stesso: Perché non libero me e i buoni acquisi dal tedio opprimente che deriva da uno stato di cose che diventa ogni giorno più insopportabile per essi?

« Quel Consiglio Comunale — dite Voi — in una solenne manifestazione di supremo sdegno osò pronunziarsi troppo sfavorevolmente in ordine ad un mio provvedimento dilatorio. Ed osò pure eccipere circa la legalità degli atti miei. Adunque io aveva seria ragione di ritenermi, se non oltraggiato, certo non tenuto nella debita considerazione per effetto del *pronunciamento* di quei Padri Coscritti. »

A noi ritorna il ricordo di quanto studiavamo da giovinetti: *Ta douleur, Du Pèrier, sera donc éternelle?*

E diremo alla nostra volta: Voi dovete essere troppo filosofo per non aver compreso anzitutto che, in via di massima, gli strali erano diretti a ben altra persona che non sia la vostra. Si potrà discutere a iosa circa l'opportunità delle affermazioni consigliari, ma nessuno oserà disconoscere che il risentimento dei Consiglieri, rispecchiante senza dubbio quello della universalità dei cittadini, non fosse perfettamente giustificabile, poiché nel fondo la ragione ed il diritto erano coi cittadini e coi loro rappresentanti in Comune.

E' vero che talvolta *la forme émporte le fond*, ma questo concetto, se riesce a procurarsi facile

accoglimento nei dibattiti giudiziari, non può né deve trovare plausibile applicazione in questioni amministrative. Poiché in questo secondo caso noi siamo di fronte alle esigenze del libero e pratico svolgimento della vita d'una città, che, per qualsiasi speciosità di causa, nessuno ha diritto d'intracciare né di circoscrivere. L'adozione di temperamenti d'altra natura lascia trasparire in modo troppo evidente il proposito di voler infliggere trattamenti poco umani, non consentiti ad alcuno e tanto meno tollerabili, quanto maggiore sia la portata della carica e dell'ufficio.

Noi opiniamo perciò che debbansi considerare poco giustificabili gli atti del funzionario non ispirati a quella serena generosità, che deve essere per lui guida indefettibile, come a persona per la quale la magnanimità deve costituire la caratteristica.

E poi è spiegabile, è logico che si continui a mantenere il più assoluto segreto circa le conseguenze di quella regolarissima deliberazione, per virtù della quale si stabiliva quale doveva essere l'area del nuovo cimitero?

Per quanto noi ci siamo arrovelati entro noi stessi, per quanto i cittadini, non si sa se maggiormente attoniti od esasperati, si sian chiesti ragione di sì inaudita lungaggine, nessuno è riuscito a sfiorare il velo misterioso che avvolge la sonnecchiante pratica, per cui si trascina in modo inaudito il provvedimento che contempla un oggetto così denso di pietà e di sentimento, e pur reclamante — non da oggi — che si arrivi alla soluzione, e che questa sia resa nota senza indugio, né riserbo.

Acqui, è vero, è città eminentemente pacifica, e quindi non propensa a sconvolgimenti né a manifestazioni inconsulte. Però non è lecito ad alcuno di fare eccesivamente a fidanza sul quietismo dei cittadini. A parte ciò e concesso anche largo sfogo al più o meno giustificato risentimento, è lecito ormai a noi ed a chiunque di affermare che la continuazione dello *statu quo* sarebbe del tutto ingiustificabile e quindi insostenibile.

Niun dubbio che, al punto in cui sono le cose, sarebbe stato ultra spiegabile in noi un linguaggio più vibrato. Ma non è detto che l'efficacia d'uno scritto debba trovarsi sempre in ragione diretta della sua focosità.

E però noi amiamo ripetere col Petrarca:

*Canzone io l'ammonisco
Che tua ragion cortosamente dica.*

Ma non vorremmo che la bontà dei cittadini, di cui cercò di farsi eco questo nostro scritto, continuasse a fornire il fulcro su cui s'impennò finora l'animo del primo funzionario della provincia.

Chiudiamo quindi la nostra dignitosa istanza, fidenti — ci si consenta il vocabolo — che la parola di giustizia e di pace, da sì lunga pezza attesa, sia pronunziata senza dilazione, perché essa possa segnare il riconoscimento degli onesti, sacri ed inviolabili diritti degli Acquisi.

Presso GAMONDI CARLO

3000 BOTTIGLIE da LITRO 3000
fondo liscio

Lire 11,50 al Cento.

Prezzi speciali per quantità superiore al cento.

“ Erodiade „

a SPIGNO MONFERRATO

Il grazioso borgo che, giungendo da Acqui, si scorge biancheggiare sulla scura ripa rocciosa lambita dalla Bormida, è noto forse al nostro lettore e più alla nostra lettrice per la prigionia cui fu ivi dannata la contessa di San Sebastiano favorita di Amedeo di Savoia. Il castello che celò fra le sue mura i foschi lampeggiamenti di un'anima femminile turbata dall'ambizione stretta in morbide catene, è quasi totalmente distrutto; e fra le sue rovine rivestite di rovi e di more selvatiche, il rievocatore può ripensare con quale tempesta di sensazioni l'ambiziosa gentildonna reclusa ascoltasce nelle notti serene del maggio o dell'ottobre il gemere roco delle acque della Bormida fluenti da un lato e di quelle del Valla fluenti dall'altro.

Nessuno però avrebbe potuto supporre che oltre l'ombra della marchesa di Spigno, potesse trovarsi in questo borgo nientemeno che l'ombra di Erodiade rievocata in sonori versi sciolti. Poiché l'annunzio teatrale affisso alle cantonate prometteva larga messe di emozioni artistiche, entrai nel teatrino affollato, e attesi con impazienza che la tela sorgesse. In quel microcosmo erano raccolti tutti i rappresentanti delle varie classi sociali: signore e signorine in bianchi abiti estivi, giovanotti in villeggiatura, borghesi e popolani. Tutti attendevano con sorridente trepidazione, perché gli attori erano marionette. Come mai la testa di legno di Giovanni Battista avrebbe potuto sanguinare tragicamente sul bacile di Salomè? Quando una persona colta o sedicente tale entra in un teatrino di marionette, assume un certo quale contegno di sorridente indulgenza verso sé e verso i compagni di sventura. Se poi questa persona ha visto e udito la *Salomè* di Strauss, il sorriso assume una smorfia addirittura mefistofelica.

Tuttavia notai che sul volto di qualche mio vicino o vicina era raccolta l'anima dell'attenzione più intensa. Una bella fanciulla, per esempio, sgranava i suoi occhioni proten-